
Aukus e Senkakus, cosa succede nel Mar Cinese?

Autore: George Ritinsky

Fonte: Città Nuova

Aukus e Senkakus, due nomi misteriosi tornati alla ribalta in questi giorni. Cosa sta succedendo nel Mar Cinese Meridionale? Cerchiamo di dare qualche strumento minimale di comprensione e lettura su questioni molto complesse e pericolose

Aukus e Senkakus. Sempre di più viviamo in un mondo globalizzato e siamo chiamati ad interessarci anche di problemi che sembrano, apparentemente, lontani da noi. Iniziamo a spiegare qualcosa sul titolo: **Senkakus (per i cinesi: Diaoyu) sono delle piccole isole e rocce nel Mar Cinese Meridionale** contese tra Taiwan, Giappone e Cina. **Aukus è un accordo, detto in modo molto semplificato, di cooperazione e di supporto militare tra Usa, Regno Unito e Australia**, che comprende la fornitura di tecnologia legata a sottomarini nucleari di ultima generazione da parte degli Usa all'Australia, al fine di controllare le rotte cinesi. Questo accordo, molto discusso nei giorni scorsi, è senza dubbio un fattore destabilizzante per la pace in Asia, soprattutto nel sud est asiatico. Pertanto, la contesa per le "isole", ma sarebbe meglio chiamarle "rocce", di Senkakus è in stretta relazione con l'accordo Aukus: una contesa che è figlia dell'altra, e sostiene e alimenta l'altra. **Il 1° Marzo di quest'anno, il Congressional Research Service statunitense ha fornito una ricerca di 16 pagine sulla questione:** la Cina, ed erroneamente Taiwan (che in passato non esisteva come Paese), sostiene la propria sovranità sulle isole Senkakus in base a mappe e riferimenti storici risalenti alla dinastia Ming (dal 1368 al 1644). In pratica, **secondo gli analisti statunitensi, un lontano passato fornirebbe fondamento storico alla "pretesa cinese" di oggi verso queste isole.** Il Giappone, che rigetta le pretese territoriali storiche della Cina, nel 1895 registra la decisione di incorporare le disabitate isole in questione nel territorio giapponese e inizia a sfruttarle. E qui inizia e potrebbe terminare la disputa, in quanto, proprio in quell'anno, **Giappone e Cina firmano il trattato di Shimonoseki (o Maguan)**, che pone fine alla prima guerra cino-giapponese iniziata un anno prima. E le isole vanno al Giappone. Ma allo stesso tempo inizia anche la questione: **questo trattato verrà rigettato dalla Cina**, che era stata costretta dalle potenze militari del tempo a sottoscrivere un accordo svantaggioso per evitare condizioni peggiori. E questa disputa è quella che arriva fino ad oggi, che riguarda non solo le isole ma anche le rotte marine del Mar Cinese Meridionale, contese fra Giappone e Cina, principalmente, e poi anche con Taiwan, Malaysia, Vietnam e Filippine. **Il Trattato di Pace che pose fine alla seconda guerra mondiale nel Pacifico, nel 1951, segna l'inizio dell'interessamento statunitense a questa parte del mondo**, come conseguenza della politica di supporto al Giappone adottata dagli Usa. Che, in realtà, è poi anche un'evidente politica di contenimento della Cina. Dalla prospettiva cinese, dopo le umiliazioni occidentali patite nelle guerre dell'oppio e per reagire alla politica di contenimento statunitense, si è andata affermando per decenni una politica commerciale per svincolarsi dall'accerchiamento. Sempre più nei media asiatici si coglie malcontento e insofferenza contro quella che è considerata l'arroganza di chi vuole contenere a tutti i costi la Cina. **L'ultimo atto è la recente visita della vicepresidente Harris nel sudest asiatico dopo la ritirata della Nato dall'Afghanistan.** Ha creato contrarietà in Cina soprattutto l'attenzione degli Usa verso l'antico nemico ed oggi nuovo alleato, il Vietnam. **È stata percepita come un'attenzione anticinese nelle contese territoriali nel Mar Cinese Meridionale.** Tutto questo desta preoccupazione in Cina, che si sente assediata da est e da sud. In fondo, la ragione profonda della politica cinese del **Belt and Road** (la nuova via della seta) è quella di **uscire dal contenimento e dall'accerchiamento aprendo nuove vie commerciali via terra e via mare** verso occidente attraverso Kazakistan, Kirghizistan, Turkmenistan, Afghanistan, Pakistan, Birmania, Thailandia e Cambogia. **L'accordo Aukus, inoltre, è in definitiva un grande affare da 50 miliardi di dollari (alcune fonti parlano di 65) di tecnologia nucleare, a scapito**

della Francia, che aveva già un accordo firmato nel 2016 con l'Australia, e si è vista letteralmente soffiare sotto il naso questo contratto favoloso per la fornitura di armi. E tutto questo accade tra partners Nato, alleati sulla carta. **In Asia si commenta che le pugnalate alle spalle, dal 15 Agosto a questa parte, la politica estera Nato sembra non risparmiarle a nessuno.** Il ritiro dall'Afghanistan con l'abbandono di migliaia di ex-collaborati della Nato, pone delle domande inquietanti soprattutto in Europa, ma non solo. Insomma, conviene considerare, come ha affermato il papa al Congresso statunitense nel 2015: «**non è giusto dividere il mondo col dualismo, tra buoni e cattivi**», ma lavorare insieme per risolvere le questioni storiche che creano i conflitti moderni. **Con la logica della guerra si produce solo distruzione e “tutti perdiamo”**: occorre invece lavorare per risolvere le questioni ad un tavolo diplomatico. **Meglio lasciare i droni spenti negli hangar.** Guardiamoci in faccia e scopriamoci capaci di pace. Lo siamo.